

In arrivo le misure contro il caro bollette Il petrolio ancora su

Energia. Le norme verranno discusse nel Consiglio dei Ministri di giovedì. Tra le opzioni sul tavolo il taglio dell'Iva e la tassazione degli extra-profitti delle aziende

ROMA
STEFANO SECONDINO

Giovedì arrivano in Consiglio dei ministri le misure contro il caro bollette, che potrebbero essere inserite in un decreto ad hoc. Il governo dovrà scegliere fra varie opzioni: tassazione degli extra-profitti delle società energetiche, taglio dell'Iva e degli oneri di sistema, utilizzo dell'extra-gettito delle accise e dei fondi delle aste Ets, accantonamento di scorte strategiche di gas per le imprese, aumento della produ-

Il greggio è salito oltre gli 86 dollari al barile, segnando i massimi da sette anni a questa parte

L'inflazione nel 2021 è stata la più alta dal 2012, +1,9% nell'anno e +3,9% a dicembre

Consumatori in allarme, stimano una stangata fino a 1.400 euro per le famiglie

zione nazionale di metano. Il prezzo del petrolio intanto raggiunge i massimi da 7 anni a 86,3 dollari al barile e l'Istat calcola che nel 2021 l'inflazione è stata la più alta dal 2012 (+1,9% nell'anno, ma +3,9% a dicembre).

Le previsioni

Le associazioni dei consumatori prevedono una stangata per le famiglie nel 2022 da 1.200 a 1.400 euro. Confindustria rilancia il grido di dolore delle aziende, ma chiede che il tavolo sul caro bollette, in programma domani al Ministero dello Sviluppo economico sia portato direttamente a Palazzo Chigi. Cinquestelle, Lega e Pd si sono già detti a favore di uno scostamento di bilancio per combattere il caro bollette. Ma giovedì in Consiglio dei ministri, la scelta delle armi non sarà facile. Il Ministero della Transizione ecologica (Mite) le ha raccolte in un documento in dieci punti, che ha presentato durante le feste di Natale a Palazzo Chigi. Quasi tutte le forze di maggioranza si sono dette favorevoli a tassare gli extra-profitti fatti dalle compagnie energetiche a causa dell'aumento dei prezzi del gas. Lo chiamano «contributo di solidarietà». La volontà politica c'è, bisogna vedere se ci sarà la forza di imporlo. Difficile anche la strada del taglio dell'Iva, sostenuta fra gli altri da Cinquestelle e Lega. Sarebbe

molto costoso, e ci vorrebbe tempo. Più facile tagliare gli oneri di sistema che gravano sulle bollette. Fra questi, il contributo allo smantellamento delle centrali nucleari (col Mite oramai deciso a commissariare la Sogin).

I nodi

Giovedì il governo potrebbe decidere anche un aumento della produzione nazionale di gas: dagli attuali 4,5 miliardi di metri cubi all'anno, si potrebbe passare a 8 miliardi, per sostituire le importazioni. In una riunione a Palazzo Chigi, i tecnici del Ministero dello Sviluppo economico (Mise) hanno esaminato due possibili fonti di finanziamenti per calmierare le bollette: l'extra-gettito dalle accise sui carburanti e i proventi delle aste Ets, il sistema Ue nel quale le aziende comprano diritti ad emettere CO2. Ieri si è parlato anche di costituire scorte strategiche di gas per le aziende, per ripararle dalla volatilità dei prezzi internazionali. Questi ultimi rimangono alti. Coldiretti informa che l'anno scorso il prezzo del gasolio agricolo è cresciuto del 50%. E infatti il «carrello della spesa», cioè il paniere di beni di maggior consumo, a dicembre è cresciuto del 2,4%. Il Codacons per il 2022 calcola una stangata per la famiglia tipo di 1.200 euro, l'Unione nazionale consumatori parla di 1.400 euro.



Un operai all'interno di un impianto di estrazione per il petrolio

Coca Cola sarà più green Bottiglie di pet riciclato

TORINO

Diventano sempre più green, in pet riciclato al 100%, le bottiglie di Coca-Cola. A produrle sarà lo stabilimento di Gaglianico, nel Biellese, 18mila metri quadri che riaprono grazie al più grande investimento in sostenibilità della storia del Gruppo. Trenta milioni di euro per farne un innovativo impianto in grado di trasformare fino a 30mila tonnellate di pet all'anno in nuove

bottiglie. «Nonostante le difficoltà legate alla pandemia e all'incubo di sugar e plastic tax, che restano confermate, continueremo a investire e a fare la nostra parte sia per andare verso una reale economia circolare nel Paese», sottolinea Frank O'Donnell, General Manager di Coca-Cola HBC Italia. L'investimento si aggiunge agli oltre 100 milioni di euro in sostenibilità investiti nel Paese negli ultimi 10 anni.

Un'altra azione concreta per rispondere alle richieste della Direttiva Europea sulla Plastica Monouso, la cosiddetta Direttiva SUP entrata in vigore il 14 gennaio anche in Italia, che prevede tra l'altro l'uso di almeno il 30% di pet riciclato nella produzione di nuove bottiglie entro il 2030. Obiettivo che il sito di Gaglianico permetterà di superare con anticipo, attraverso un piano articolato in due fasi: una prima, operativa al completamento dei lavori previsto per la fine di marzo e una seconda fase dopo l'approvazione dell'European Food Safety Agency (Efsa) prevista per luglio.

Terremoto Generali Dopo Caltagirone lascia anche Bardin

Il cda

Il rappresentante di Del Vecchio motiva il passo indietro parlando di «modalità operative» Galateri: «Noi sempre corretti»

MILANO

Nuovo terremoto al vertice di Generali. Dopo Francesco Gaetano Caltagirone anche Romolo Bardin, amministratore delegato di Delfin, la holding di Leonardo Del Vecchio, ha dato le dimissioni dal consiglio, dove sedeva come indipendente, e dai comitati cui partecipava (Nomine e la Remunerazione; per gli Investimenti; per le Operazioni strategiche; per le Operazioni con Parti Correlate). Bardin lascia in polemica e motiva il suo pas-



Gabriele Galateri

so indietro «riferendosi alle modalità operative e ad alcune scelte del Consiglio e dei Comitati a cui partecipa, con particolare riguardo anche al processo di formazione della lista del Cda». Dopo aver risposto in modo dure alle accuse ancora più pesanti espresse da Caltagirone nei confronti del

board il presidente di Generali Gabriele Galateri esprime «rammarico per la decisione assunta dal dott. Bardin. Voglio ribadire, anche in questa occasione, che la società ha sempre condotto la sua attività secondo criteri di assoluta trasparenza e rigorosa correttezza, nell'interesse di tutti gli stakeholder. Principi, questi, a cui confermo ci si è sempre attenuti nei rapporti con tutti i consiglieri, senza eccezione alcuna e in ogni occasione». Il tema caldo al centro della battaglia lanciata contro Mediobanca (17,2% dei diritti di voto) dai due maggiori soci privati del Leone, Caltagirone con l'8,04% e Delfin col 6,618% in un patto che detiene il 16,13% insieme a Fondazione Crt, è la lista del Cda uscente. I lavori su questo fronte procedono malgrado il conflitto abbia assunto toni aspri. Oggi il cda si riunisce per cominciare a mettere a punto una long list di circa 20 nomi (il 50% più della forchetta di 13/17 consiglieri prevista dallo statuto) che dovrà poi essere scremata fino ad arrivare ad una short list.

Il Covid aiuta i ricchi Tra le new entry tredici sono italiani

Oxfam

Nella nuova classifica entrano, tra gli altri, John Elkann con due miliardi di patrimonio personale. Bezos sempre al top

ROMA

Oxfam la chiama «Disuguaglianza»: è il ritratto di un divario sempre più ampio fra i super-patrimoni dei più ricchi del Paese, e quello dei poveri. La ricchezza del top-1% che supera di 50 volte quella del 20% più povero. Più plasticamente, 13 nuovi italiani entrati nella lista Forbes dei più ricchi del mondo durante i due anni di pandemia, a fronte di oltre un milione di individui (400.000 famiglie) «sprofondati nella povertà». «Nei 21 mesi inter-



Leonardo Del Vecchio

corsi tra marzo 2020 e novembre 2021 il numero dei miliardari italiani della Lista Forbes è aumentato di 13 unità e il valore aggregato dei patrimoni dei super-ricchi è cresciuto del 56%, toccando quota 185 miliardi di euro alla fine dello scorso novembre», denuncia l'organizzazione non governa-

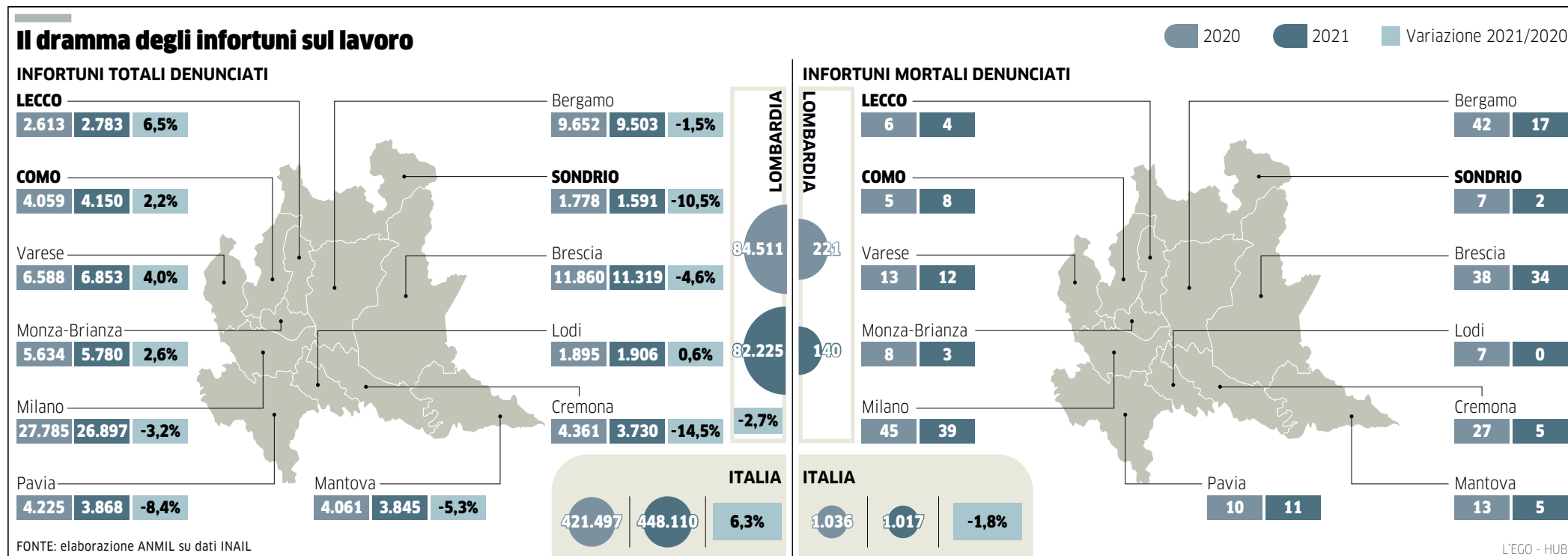
tiva. I 40 miliardari italiani più ricchi posseggono oggi l'equivalente della ricchezza netta del 30% degli italiani più poveri (18 milioni di persone adulte). Guardando ai dati in tempo reale della rivista patinata statunitense, nel 2021 la lista dei più ricchi italiani, è dominata da tempo dai patrimoni a doppia cifra miliardaria di Leonardo del Vecchio (Luxottica), Giovanni Ferrero (Nutella) e Stefano Pessina. Nella nuova classifica aggiornata sono indicati come nuove aggiunte John Elkann (due miliardi di dollari di patrimonio personale), Sergio Stavanato (1,9 miliardi), Giuliano e Marina Caprotti (1,7 miliardi ciascuno), Antonio ed Emma Marcegaglia (1,4 miliardi ciascuno), e a seguire (ma tutti sopra il miliardo di dollari) Nerio Alessandri, Simona Giorgetta, Enrico Preziosi, Marco e Veronica Squinzi.

A livello globale, denuncia l'Ong, solo per Jeff Bezos, il numero uno di Amazon, il «surplus patrimoniale» nei primi 21 mesi di pandemia è volato a 81,5 miliardi di dollari.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Incidenti sul lavoro Nel Lecchese più 6% Forte calo a Sondrio

Sicurezza. I dati del 2021 a confronto con l'anno prima. In Valtellina c'è stata una diminuzione dei casi del 10%. Meno episodi con esito mortale in entrambi i territori

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Gli infortuni sul lavoro sono una piaga difficile da guarire e dopo i lockdown del 2020 sono tornati a crescere in tutto il Paese.

Il confronto tra il totale degli infortuni denunciati (dati Inail) nel 2021 (448.110) rispetto all'anno precedente (421.497) parla di un incremento del 6,3%. Certo, bisogna considerare i periodi di sospensione dell'attività di due anni fa: se un'azienda è chiusa non vi si possono regi-

strare incidenti. Ma è altrettanto vero che in molti casi l'esigenza (in certi casi disperata) di recuperare il terreno perso non ha agevolato il rispetto di tutte le norme di sicurezza.

Successivi

In Lombardia la tendenza è stata diversa: gli infortuni totali sono diminuiti da un anno con l'altro: agli 84.511 del 2020 ne sono seguiti 82.225 l'anno successivo. In aumento, però, sono risultati i territori lariani. L'incremento maggiore è quello fatto registra-

re nel ramo lecchese, dove gli episodi sono saliti da 2.613 a 2.783 (+6,5%), mentre la crescita di Como è risultata più contenuta (da 4.059 a 4.150, +2,2%). A livello regionale, dopo Cremona (-14,5%), la provincia migliorata in modo più marcato è Sondrio, capace di ridurre di oltre 10 punti il totale dei sinistri sul lavoro (da 1.778 a 1.591, -10,5%).

Preoccupante, per la sponda comasca del Lario, è soprattutto il dato riguardante gli infortuni con esito mortale, che sono quasi raddoppiati, passando da 5 a 8,

in un contesto regionale dove il totale è crollato (da 221 a 140). Questo trend di decrescita si è riscontrato anche nel Lecchese (da 6 a 4) e soprattutto nel Sondriese (da 7 a 2), anche se il territorio più virtuoso, sotto questo punto di vista, è senza dubbio quello bergamasco, dove gli incidenti sul lavoro costati la vita ai lavoratori sono passati dai 42 del 2020 a 17 del 2021. Anche in questo caso, comunque, la pandemia ha giocato un ruolo decisivo, se si considera come l'epicentro del virus, nel marzo di due anni fa, fosse localizzato proprio in terra orobica. Lo stesso discorso vale difatti per Cremona (da 27 a 5) e Lodi (da 7 a 0), mentre solo Pavia.

Informazioni

In questo contesto sono significative anche le informazioni che l'Anmil di Lecco ha messo a disposizione riguardo le malattie professionali denunciate. Lecco e Brescia sono le uniche province lombarde a segnare una contrazione nell'arco dei dodici mesi. Il Lecchese si riduce di 6,4 punti, anche se in termini assoluti si parla di tre unità (da 49 a 46). Il dato bresciano è inevitabilmente più consistente: da 476 denunce si è scesi a 454 (-4,6%). In pesante aumento lavoratori

L'associazione

L'Anmil Dà assistenza a 350mila soci

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro opera da 75 anni per tutelare le vittime del lavoro, le persone che hanno contratto una malattia professionale e i loro familiari. Lo fa attraverso 106 sezioni provinciali e 500 tra sedi regionali, sottosezioni, delegazioni comunali e fiduciari. Anmil conta circa 350mila soci e rappresenta una categoria composta da oltre 800mila titolari di rendita. Oltre 300 i dipendenti, con più di 5.000 volontari e circa 180 professionisti (principalmente avvocati, medici e medici legali) che offrono consulenze gratuite in Italia e all'estero. Diverse le strutture dedicate: la Fondazione "Sosteniamoli subito" onlus, il patronato Anmil, il centro di assistenza fiscale Caf Anmil, Irfa (Istituto di riabilitazione e formazione), l'Agenzia per il lavoro, l'associazione sportiva dilettantistica Anmil sport Italia. C. DOZ.

comaschi con problemi di salute legati alla loro occupazione: +20%, dai 65 del 2020 ai 78 dell'anno passato. Se Monza Brianza resa sostanzialmente stabile (-0,6%) e tutti gli altri territori sono in aumento, la fotografia sondriese è clamorosa, con un picco sconosciuto prima: +125%, da 16 a 36 casi.

Un dato peggiore si è riscontrato soltanto a Cremona, dove i casi sono praticamente triplicati, salendo da 51 a 144 (+182,4%). In media, comunque, la Lombardia segna un incremento di 13 punti, sensibilmente inferiore a quello rilevato su scala nazionale (+24%, da 36.619 a 45.395 denunce).

Come ha spiegato Franco D'Amico, coordinatore dei servizi statistico informativi di Anmil, i settori delle costruzioni e dell'agricoltura sono quelli che «forniscono il contributo maggiore al bollettino dei decessi lavorativi», riferendosi ai dati gennaio-ottobre 2021. 112 agricoltori, 98 edili. «Secondo studi recenti elaborati dagli esperti Inail su una platea di eventi pluriennali, quasi la metà dei decessi tra i lavoratori agricoli avviene per il ribaltamento del trattore, mentre il 60% dei morti in edilizia avviene per caduta dall'alto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I numeri: in dieci anni nessun miglioramento»

L'osservatorio

Gianfranco Longhi è il presidente di Anmil Lecco

«La situazione resta grave»

«Già due morti sul lavoro nei primi giorni del nuovo anno. Il 2022 si apre come si è chiuso il 2021: non si intravede una via d'uscita, ormai abbiamo fatto una tale abitudine a questa situazione che

non ci sono più il clamore e lo sdegno di qualche anno fa. Se poi l'infortunio riguarda una persona "normale", non fa più notizia».

A esprimere tutta la propria amarezza su un tema delicato quale quello delle cosiddette morti bianche è Gianfranco Longhi, presidente dell'Anmil territoriale di Lecco, colpito dall'ennesima tragedia sul lavoro costata la vita a Stefano Anastasio, il mura-

lore di 50 anni di Casatenovo travolto e ucciso da un escavatore.

«Dobbiamo ricordarci che dietro un infortunio, dietro una persona morta per il lavoro ci sono tante persone che vengono coinvolte, emotivamente ed economicamente: figli, genitori, coniugi, familiari, amici, colleghi. All'infortunato bisogna quindi aggiungere altre 10, 50, 100 persone».



Gianfranco Longhi, Anmil

Secondo Longhi le carenze del sistema sono uno degli elementi del problema. «Si parla tanto di sicurezza, prevenzione e formazione, ma sembra che tutto si fermi alle parole. Sembra che i protocolli sulla sicurezza siano efficaci solo sulla carta, mentre nella pratica la realtà è diversa. L'applicazione di queste norme è attuata solo in parte, viene spesso lasciata al caso e alla buona volontà e alla perizia degli operatori. Non c'è cultura della sicurezza, non c'è il controllo che tutte le norme e le procedure siano realmente rispettate e i sistemi di sicurezza attivati e fatti funzionare».

La tecnologia, rimarca ancora, ha fatto passi da gigante

in questo settore. «Le macchine sono sempre più sicure, è il loro utilizzo che spesso viene fatto in spregio di tutte le norme relative alla sicurezza, bypassandole o dirittura eliminandole. La statistica, scienza fredda e oggettiva che non guarda al lato umano, dice che negli ultimi 10 anni, lasciando perdere incrementi e decrementi nel breve periodo, non c'è stato alcun miglioramento per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro. Formazione e prevenzione sono due sostantivi che vengono spesso ripetuti, ma per essere efficaci devono essere veri, non solo formali. In più c'è l'attenzione, che deve essere sempre costante». C. DOZ.

Le agevolazioni fiscali in edilizia «I tempi più lunghi evitano ingorghi»

La ripartenza. Un confronto tra imprese e tecnici sul Superbonus e gli altri benefici
«Tutta la filiera è stata riportata in un alveo meno frenetico e più orientato alla qualità»

LECCO

Ha suscitato grande interesse e partecipazione il convegno online promosso su un tema tecnico particolarmente "frequentato" e discusso in quest'ultimo anno e mezzo, il Superbonus 110% e le altre agevolazioni dedicate a interventi edili.

Un argomento importante, viste le ricadute sia sul sistema economico che sulle famiglie, che ieri è stato sviscerato anche con il contributo di diverse figure tecniche e politiche esperte in materia.

Ad aprire gli interventi degli ospiti, dopo il saluto di Sergio Piazza (presidente Ance Lecco Sondrio) e Antonio



Sergio Piazza
Presidente Ance

Rocca (presidente Alpl) è stata Ilaria Bertini, direttore del Dipartimento unità efficienza energetica di Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, che ha subito messo in chiaro un fatto: «la misura del Superbonus 110% sta funzionando, come dimostrano i dati: gli interventi su scala nazionale hanno superato le 95.700 unità, con investimenti ammessi a detrazione per oltre 16 miliardi di euro. Per

il 2022 le novità introdotte dal Governo sono poche e riguardano prevalentemente la proroga delle scadenze delle varie agevolazioni». Quindi ha invitato i professionisti e le categorie a fare in modo che l'informazione sui bonus arrivi capillarmente ai cittadini, soffermandosi su alcune delle criticità riscontrate in questo anno e mezzo. Tra le altre, l'aumento dei costi, che i

funzionari attribuiscono ad alcune cause a volte concomitanti: il boom della domanda; l'approccio al bonus («non si parte dalle effettive esigenze degli immobili ma dal tetto massimo raggiungibile per accedere al beneficio») e situazioni

fraudolente.

«Il nuovo orizzonte temporale è abbastanza lungo da permetterci di riportare tutta la filiera in un alveo meno frenetico e più orientato alla qualità degli interventi, anche perché la Commissione europea monitora in modo molto attento che alla fine si sia ottenuto un consistente risparmio energetico, tale da giustificare l'impegno di risorse così ingenti».

Il microfono è passato quindi a Patrizia Claps, direttore cen-



Le nuove norme introdotte dal Governo sui bonus in edilizia sono state presentate in un incontro

trale persone fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commerciali dell'Agenzia delle entrate. Istituto che «a breve diramerà circolari chiarificatrici sulla base delle novità introdotte con la Legge di bilancio, che ha voluto effettuare differenziazioni in base alla tipologia di soggetto

beneficiario», ha evidenziato la dirigente, che ha illustrato le caratteristiche dei bonus casa soffermandosi anche su sconto in fattura e cessione del credito, asseverazioni e passaggi tecnici.

A chiudere, invitata dal deputato lecchese Gian Mario Fragomeli - che ha organizzato

l'evento con Ance e gli ordini dei professionisti lecchesi -, Martina Nardi, presidente della X Commissione Attività produttive alla Camera, che ha ricordato la ratio del provvedimento introdotto lo scorso anno in piena pandemia. **C. Doz.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove scadenze introdotte dal governo

Durante il webinar si è fatto il punto anche sulle principali novità che il governo ha apportato all'impianto dei bonus casa, relativi soprattutto a proroghe, scadenze e ai cosiddetti decalage delle percentuali da portare in detrazione.

In particolare, in relazione al Superbonus, condomini, soggetti Irpef proprietari di edifici composti da due a quattro unità immobiliari e associazioni onlus godranno di un beneficio del 110% fino a 31 dicembre 2023. Nel 2024 la quota scenderà al 70% e nel 2025 al 65%. Edifici monofamiliari e unità immobiliari funzionalmente indipendenti godranno del 110% anche quest'anno, a patto che entro il 30 giugno abbiamo realizzato almeno il 30% dei lavori.

La detrazione spettante è ripartita in 5 quote annuali di pari importo per le spese sostenute dal luglio 2020 a tutto il 2021 e in quattro per la parte di spesa relativa agli anni successivi.

Prorogate al 31 dicembre 2024 le detrazioni fiscali per interventi di efficienza energetica (ecobonus), ristrutturazione edilizia, riduzione del rischio sismico (sismabonus), acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici (bonus mobili), sistemazione a verde di aree scoperte (bonus verde).

Prorogate a tutto il 2022 anche il bonus facciate, anche se con riduzione della quota detraibile dal 90 al 60%.

Lavori con materiali riciclati Contributi per le imprese

Il bando
Dal ministero un sostegno alle aziende che utilizzano prodotti derivanti da rifiuti

Le imprese che per le produzioni utilizzano materie prime e prodotti derivanti per almeno il 75% della loro composizione da riciclo di rifiuti possono

presentare domanda per le spese del 2020.

«L'agevolazione - spiega una nota ministeriale - ha come obiettivo il sostegno e la diffusione dell'economia circolare, attraverso pratiche sostenibili come l'acquisto di materiali riciclati». Le domande devono essere presentate in formato elettronico, tramite la piattaforma informatica Invitalia Pa Digitale

(<https://padigitale.invitalia.it>) le 12 del 21 febbraio 2022. Per la presentazione delle istanze occorre essere in possesso di un'identità Spid.

Il contributo prevede un rimborso sotto forma di credito d'imposta, pari al 25% della spesa sostenuta per l'acquisto dei prodotti riciclati, fino a un importo massimo di 10mila euro per ciascun beneficiario, corri-



Luciano Baggioni, Innotec

sposto secondo l'ordine di presentazione delle domande ammissibili, nel limite complessivo di uno stanziamento pari a 10 milioni di euro.

«Nella presentazione delle domande è consigliabile essere tempestivi, perché i ritardatari potrebbero restare esclusi dal beneficio per esaurimento dei fondi», afferma una nota di Innotec, società lecchese che dà servizi di assistenza alle imprese sui bandi pubblici.

Innotec ricorda che in media c'è spazio per oltre mille domande che per poter accedere al beneficio «non è necessario aver utilizzato grossi quantitativi di materie riciclate, basta aver co-

sti per almeno 40mila euro».

La domanda di assegnazione del contributo deve essere supportata da una certificazione rilasciata da revisore contabile, il quale attesta l'esistenza dei costi. Il reale utilizzo di materiali riciclati deve invece essere documentato.

Con un decreto, i ministri della Transizione ecologica, dello Sviluppo economico e dell'Economia e Finanze hanno definito i requisiti tecnici e le certificazioni idonee ad attestare le tipologie di materie e prodotti riciclati che hanno accesso all'agevolazione, nonché i criteri e le modalità per la fruizione del credito d'imposta. **M. Del.**

Acciaio: prezzi e mercati Le previsioni dei tecnici

Online
È in programma oggi l'incontro di Siderweb sulle prospettive della siderurgia

Appuntamento oggi, con "Mercato & dintorni", incontro online per un confronto sull'acciaio.

Con gli esperti di Siderweb e gli operatori del settore si farà il punto della situazione della siderurgia nazionale e globale.

«Se il 2020 è stato l'anno del-

la crisi, il 2021 può essere definito come l'anno della reazione. Una reazione violenta, repentina e prolungata, che ha lasciato a bocca aperta tutti gli operatori: nessuno, infatti, si aspettava nel momento più buio della crisi che in pochissimi mesi il comparto dell'acciaio avrebbe ridefinito i record storici di prezzi di gran parte dei prodotti commerciati a livello nazionale ed internazionale. Oggi, con il 2022 che sta per iniziare, una domanda attanaglia gli operatori: sarà un anno di

continuità o ci sarà un'inversione di rotta? Come si muoverà il settore? Quale sarà il destino dei prezzi?».

A queste domande proveranno a rispondere i relatori della prima edizione del 2022 di "Mercato & dintorni".

Interverranno Stefano Ferrari (Siderweb), che illustrerà le prospettive macroeconomiche e siderurgiche, e Achille Fornasini (Siderweb), che approfondirà le dinamiche dei prezzi delle commodities, delle materie prime siderurgiche e dei prodotti finiti in acciaio nel breve periodo. Concluderà l'evento l'intervista ad Alessandro Banzato (Federacciai e Acciaierie Venete) a cura di Lucio Dall'Angelo (Siderweb). **C. Doz.**

I libri d'azienda in digitale Un incontro camerale

Webinar
Venerdì 21 alle 14,30 si terrà l'incontro sui nuovi strumenti dedicati alle imprese

"Libri digitali: il portale delle Camere di commercio per la tenuta digitale dei libri d'impresa".

È il titolo del webinar che la Camera di Como-Lecco ha organizzato per venerdì 21 (inizio alle 14.30).

Con il servizio telematico

Libri digitali è possibile archiviare e conservare in formato digitale i libri sociali e contabili, evitando di bollarli e vidimarli preventivamente. Online, vengono affidati alla Camera di commercio che ne garantisce la conservazione a norma, l'immodificabilità nel tempo e il rispetto della privacy.

L'ente camerale ha organizzato l'incontro online - riservato alle imprese e ai professionisti - per presentare il servizio con una dimostrazione pratica delle principali funzionalità:

registrazione e attivazione dell'impresa, caricamento libri ed invio in conservazione. Si illustrerà anche la nuova modalità di attivazione delle deleghe: basta una firma digitale, apposta dal legale rappresentante, per demandare tutte le operazioni alle persone di fiducia.

Gli argomenti trattati saranno: presupposti normativi alla base della dematerializzazione dei libri di impresa; le caratteristiche del servizio; accesso con Identità digitale; registrazione al servizio e attivazione dell'impresa a cura di un intermediario (professionista, collaboratore, fiduciario); caricamento dei libri; conservazione ed esibizione a norma dei libri. **C. Doz.**

Lo shock 2021 è il terzo più elevato

Dopo quelli del 1974 e del 1979.
Rischi recessivi. Incremento bolletta
in Italia è il più alto nella Ue a 27

a pagina 8

Caro-energia, lo shock 2021 è il terzo più elevato dopo quelli del 1974 e del 1979

**Rischi recessivi. Incremento bolletta in Italia
è il più alto nella Ue a 27. Inflazione energetica impatta
per 22,4 miliardi di euro nei bilanci delle famiglie**

di Enrico Quintavalle*

Sulla ripresa in corso, che dovrebbe riportare il Pil del 2022 sopra ai livelli pre-Covid-19, gettano delle ombre il persistere di strozzature nelle filiere globali, la scarsità di manodopera, la rarefazione e il boom dei prezzi delle materie prime, che potrebbero portare a significative revisioni al ribasso delle previsioni di crescita dell'economia italiana.

Per le commodities energetiche il 2021 ha chiuso con un aumento, valutato in dollari, dell'82,0% rispetto all'anno precedente, il tasso più alto degli ultimi 42 anni, il terzo dopo il +230,7% registrato nel 1974 a seguito del primo shock petrolifero e il +114,2% della crisi energetica del 1979.

L'alta dipendenza energetica amplifica gli effetti recessivi sull'economia italiana derivante dall'escalation dei prezzi delle commodities: dopo il primo shock petrolifero, nel 1975 l'economia italiana registrò l'unico anno di recessione tra la fine della Seconda guerra mondiale e il 1992 e dopo la crisi energetica del 1979 l'economia italiana frenò, registrando nel triennio 1981-1983 una crescita del Pil inferiore al punto percentuale.

Uno degli anelli di trasmissione degli effetti recessivi è rappresentato dalla **bolletta energetica**. L'Italia è il paese dell'Unione europea che nei primi dieci mesi del 2021 segna il più marcato peggioramento del deficit energetico, con 11,6 miliardi di euro di maggiori importazioni nette, superando Francia (+10,1 miliardi), Germania (+7,5 miliardi) e Spagna (+6,8 miliardi).

Un altro canale di trasmissione è dato dalla **ricaduta sui consumi delle famiglie dei più elevati prezzi al consumo**. A dicembre 2021 l'indice armonizzato dei prezzi al consumo sale al 4,2% in Italia, al 5,0% in Eurozona, per arrivare al 6,7% in Spagna, mentre segna un +5,7% in Ger-

mania, in rallentamento rispetto +6% di novembre.

Quasi due terzi (64,9%) dell'aumento dei prezzi nell'Eurozona è determinato dai **beni energetici**, la cui domanda è tendenzialmente più anelastica. Sulla base delle tariffe approvate dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, tra il 1° aprile 2021 e il 31 marzo 2022 per la famiglia tipo il prezzo dell'energia elettrica sale del 68% rispetto ai 12 mesi precedenti, quello del gas del 64%, mentre nel 2021 il prezzo medio di gasolio e benzina cresce del 13,3% rispetto all'anno precedente.

Incrociando queste tendenze dei prezzi con i dati dell'Istat sulla spesa delle famiglie, si stima un **impatto** di 22,4 miliardi di euro su base annua (+35,9%) che grava sulle famiglie italiane per la **maggiore spesa per elettricità, gas e carburanti**, imponendo una riduzione della spesa per altri beni e servizi.

Per le imprese, l'improvvisa esplosione dei costi energetici, insostenibile in alcuni settori, sta riducendo il **valore aggiunto della manifattura**, mentre sta premendo sui **prezzi alla produzione** che, a novembre 2021, al netto dell'energia, salgono dell'8,9%, un tasso di variazione mai raggiunto dal 2001, inizio della attuale serie storica.

Con la spinta degli input produttivi, sta salendo anche l'**inflazione di fondo**, al netto degli energetici e degli alimentari freschi, che è arrivata al 1,5% (dall'1,3% di novembre), un livello che non si vedeva da febbraio 2013, determinando ulteriori effetti recessivi sulla domanda.

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**

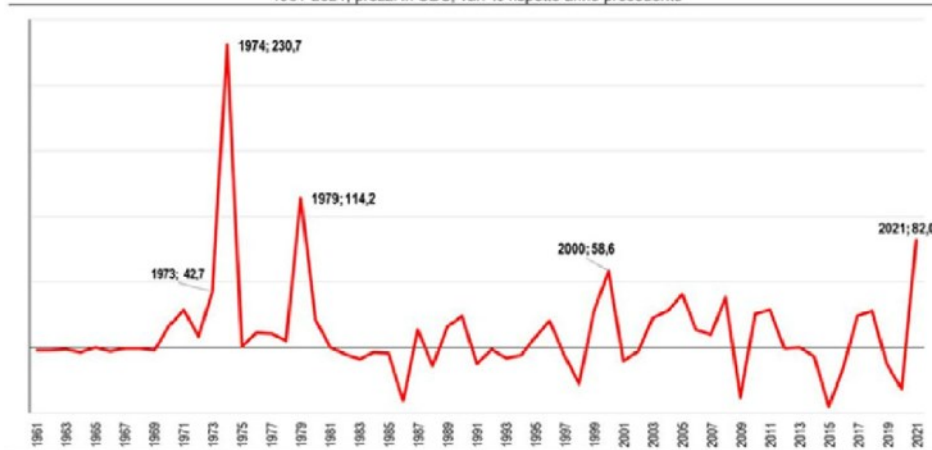
Twitter: @e_quintavalle

LinkedIn: linkedin.com/in/enricointavalle



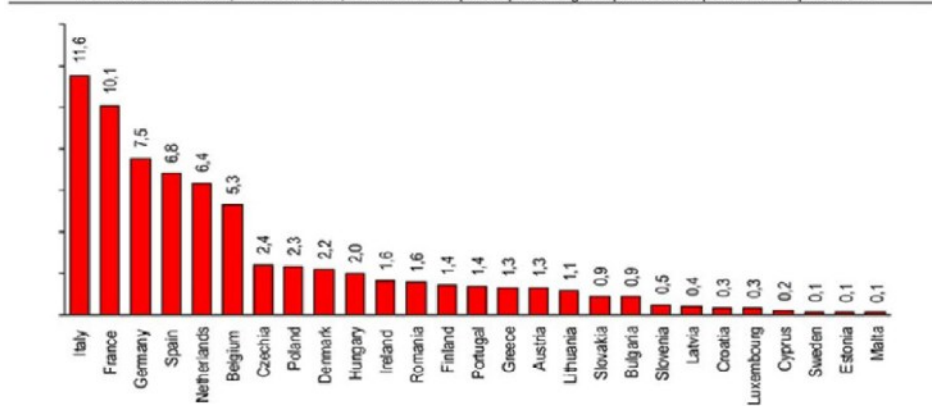
Superficie 92 %

Dinamica dei prezzi delle commodities energetiche
 1961-2021, prezzi in UDS, var. % rispetto anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Banca Mondiale

Variazione bolletta energetica nei primi 10 mesi del 2021 nei paesi Ue 27
 Gennaio-ottobre 2021, miliardi di euro, var. assoluta import-export energia rispetto stesso periodo anno precedente



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

L'ECONOMIA

RISTORIE BOLLETTE
IN ARRIVO 2 MILIARDI

ALESSANDRO BARBERA

Lunga riunione fra i tecnici di Tesoro, Sviluppo economico e Transizione ecologica per mettere a punto un decreto da approvare forse giovedì. In arrivo almeno 2 miliardi per ristori e bollette. - PAGINA 10

Salvini incalza sull'aumento del deficit. Confindustria in pressing: "Subito un tavolo a Palazzo Chigi". La tassa sugli extra-profitti varrà 1,5 miliardi

La stretta di Draghi sui Big dell'energia il fondo per i ristori ora sale a 2,5 miliardi

**Giovedì
il provvedimento in
Cdm: i tecnici lavorano
sulle simulazioni**

**Cresce il problema del
gas, che in Italia vale il
42% del consumo
totale di energia**

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Fra una telefonata e l'altra per discutere del rebus Quirinale, Mario Draghi deve continuare a governare. Ieri a Palazzo Chigi c'è stata una lunga riunione fra i tecnici di Tesoro, Sviluppo economico e Transizione ecologica per mettere a punto un decreto da approvare già questa settimana, probabilmente giovedì, tre giorni dalla prima chiamata di deputati e senatori. Oggetto del decreto: l'aumento esponenziale del prezzo dell'energia.

A Sassuolo l'industria della ceramica è in difficoltà, e alcune imprese hanno già avviato la domanda di cassa integrazione. A Murano le aziende vetraie hanno aumentato i prezzi di almeno un terzo. Stessa cosa dicasi per l'acciaio, l'altro settore i cui margini dipendono in gran parte dal prezzo dell'energia. Il leader di Confindustria Carlo Bonomi aveva avvertito il premier dell'arrivo dello tsunami prima di Natale, senza successo. Ieri, su mandato del presidente, il numero due Aurelio Regina è uscito allo scoperto per denunciare il ritardo del governo: «Chiediamo con urgenza

un tavolo a Palazzo Chigi. Il nostro sistema industriale è a rischio ridimensionamento». Le voci di una tassa sugli extraprofitti delle aziende energetiche non bastano a rassicurare l'associazione degli industriali. Benché la gran parte di loro siano associate a Confindustria e stiano cercando di limitare i danni, Bonomi deve fare i conti con le lamentele della maggioranza delle altre imprese, colpite duramente dall'aumento dei prezzi del gas. «Aumenti senza precedenti nella storia», ammette Stefano Basseghini, presidente di Arera, l'autorità di regolazione dei prezzi energetici.

I numeri dell'ultima nota del Centro studi di Confindustria sono impressionanti: da dicembre 2019, ovvero poco prima dell'arrivo della pandemia, i prezzi del gas in Europa sono cresciuti del 723 per cento, dieci volte tanto quel che è accaduto negli Stati Uniti, dove gli aumenti si sono limitati al 66 per cento. L'Italia è un problema nel problema: da noi il gas vale il 42 per cento del consumo totale di energia, contro il 38 del Regno Unito, il 26 della Germania, il 23 della Spagna e appena il 17 per cento della Francia, che come sempre può contare sull'energia a basso costo delle centrali nucleari. Nel frattempo, come se non

bastasse, il prezzo del petrolio è salito a 86,3 dollari il barile, il più alto da sette anni. Prezzi che a dicembre - lo certificava ieri l'Istat - hanno contribuito a far schizzare l'inflazione al 3,9 per cento.

Draghi è stretto in una morsa: da un lato c'è la lamentela delle imprese, dall'altra la paralisi del governo per via dell'imminente scadenza quinquennale. I partiti - in particolare la Lega - chiedono un aumento del deficit, mentre il Tesoro resiste. La ragione è presto detta: in Europa è iniziato il dibattito sulla riforma del patto di stabilità, i Paesi nordici reclamano più disciplina di bilancio, e l'Italia non può mostrare il fianco. Il ministro Daniele Franco ha incaricato i tecnici di trovare nel bilancio tutti i fondi non spesi per finanziare anzitutto i ristori a favore dei settori colpiti dall'ultima ondata del Covid. Al momento ci sono a disposizione circa un miliardo di euro. Un altro miliardo, forse un miliardo e mezzo,



potrebbe arrivare dalla tassa sugli extraprofitto delle aziende energetiche. I tecnici stanno facendo le simulazioni nel tentativo di raggiungere una soluzione che eviti la fine della Robin Tax voluta dall'allora ministro Giulio Tremonti, poi finita di fronte alla Corte costituzionale. «Al momento si stanno valutando soluzioni a costo zero o da finanziare con quella misura», spiega una fonte di Palazzo Chigi. Il governo si fa forte dei numeri: secondo le stime della Fondazione delle azien-

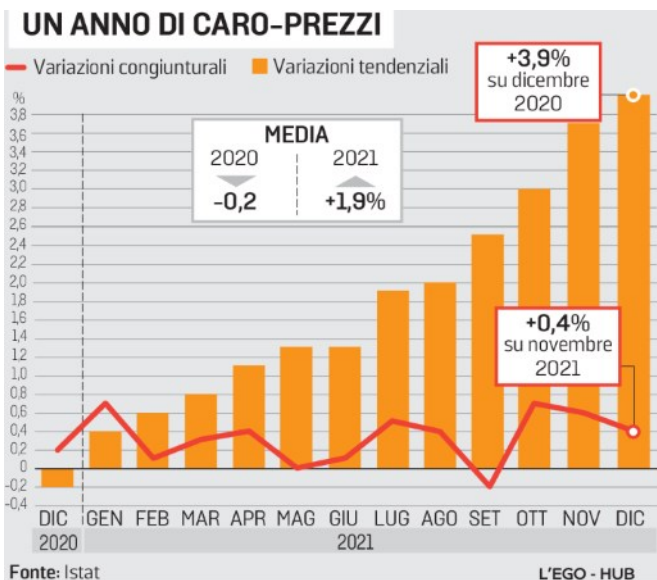
de di acqua, ambiente ed energia, il settore l'anno scorso ha garantito utili per venti miliardi di euro. Altri settecento milioni dovrebbero arrivare dal dirottamento dei proventi delle aste per il consumo di anidride carbonica: l'anno scorso hanno garantito proprio quella somma.

Il grande paradosso italiano è tutto qui: mentre in Germania rispondono all'emergenza con la chiusura delle centrali nucleari e la riapertura a pieno regime di quelle a carbone, da noi, dove la di-

pendenza dal gas è alta, per calmierare i prezzi si usano i proventi imposti dalle regole europee. Ecco perché una delle prime misure del governo riguarderà l'aumento della produzione nazionale di gas. Oggi dei settanta miliardi di metri cubi consumati 66 sono importati da Russia, Algeria, Libia e Paesi nordici. Secondo le previsioni del ministro Roberto Cingolani, si può risalire facilmente a otto miliardi di metri cubi. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOMOTIVE

La filiera: torni l'Ecobonus per la transizione verde

La filiera dell'automotive chiede il ripristino dell'Ecobonus, scaduto il 31 dicembre. Si tratta di contributi pubblici all'acquisto di vetture a motorizzazione tradizionale a basse emissioni, elettriche o ibride. Qualche disponibilità è stata manifestata



da esponenti del governo ma finora non c'è niente di concreto. La filiera sollecita il sostegno pubblico soprattutto per le auto "full electric", che sono molto più costose di quelle tradizionali e lo resteranno finché i volumi di vendita non cresceranno, producendo adeguate economie di scala.

Senza gli incentivi, l'auspicata transizione ecologica della mobilità è solo uno slogan, perché in fase di crisi economica i clienti hanno poco denaro in tasca e sono poco invogliati a spendere un extra per le vetture elettriche; e se sono i costruttori a farsi carico della differenza di prezzo elettrico/benzina vanno fuori mercato. LUI.GRA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDUSTRIE ENERGIVORE

Sos dall'acciaio al vetro le Pmi pagano il doppio

A invocare con urgenza estrema un intervento per tagliare le tariffe di elettricità e metano sono soprattutto le associazioni delle industrie più "energivore", cioè quelle che per funzionare devono consumare moltissima energia: per

esempio l'acciaio e il resto della metallurgia, ma sono in allarme rosso anche attività percepite dall'opinione pubblica come artigianali e invece sono molto esigenti dal punto di vista energetico, come la ceramica e il vetro. E a ben guardare non si salva nessuno: la Cgia di Mestre denuncia che le piccole e medie imprese, a

prescindere dall'attività, pagano per l'energia, in proporzione, il doppio di quello che versano le grandi. La richiesta delle associazioni di categoria è di tagliare gli oneri di sistema (cioè le voci fisse che gravano sulle bollette) e se possibile anche le tariffe sui consumi. LUI. GRA. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURISMO

Hotel, spiagge e ristoranti una caporetto per il settore

Il settore del turismo, da sempre una colonna dell'economia italiana, è stato massacrato dalla pandemia: altri comparti hanno subito perdite gravi o gravissime, ma il turismo durante i vari lockdown è stato completamente paralizzato,

gli aerei non volavano o volavano vuoti, i potenziali viaggiatori rimandavano gli spostamenti a tempi migliori, gli alberghi rimanevano deserti al pari delle stazioni balneari e terminali. I tentativi di rilancio dopo ogni blocco, quando ci si illudeva che la crisi fosse finita, sono stati parziali e revocabili, un passo avanti e uno indietro.

A cascata sono stati colpiti i settori correlati come i ristoranti, i bar, le gelaterie e anche attività artigianali o negozi di ogni genere che lavorano anche per i turisti. Analogo stop per lo sport, sia sotto casa sia (a maggior ragione) quello da praticare o seguire in trasferta. LUI. GRA. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi e il presidente del Consiglio Mario Draghi

IMAGOECONOMICA

Ctr Lombardia: soddisfatti i requisiti soggettivi della Tremonti Ambiente

Rinnovabili senza l'Ires

Rimborsi a partecipata da investment company

DI GIULIA PROVINO

Si al rimborso Ires per la società che opera nel settore delle energie rinnovabili partecipata da una investment company. Questa, infatti, soddisfa i requisiti soggettivi di una Pmi beneficiaria dell'agevolazione prevista dalla Tremonti Ambiente, essendo un'impresa autonoma che svolge un'attività diversa rispetto al gruppo controllante. La Ctr della Lombardia, con la sentenza n. 4804 del 30/12/2021, ha accolto l'appello del contribuente, difeso dal team Bernoni Grant Thornton.

Il caso riguarda la richiesta di rimborso Ires a seguito dell'applicazione della detassazione prevista dalla l. 388/2000 (c.d. Tremonti Ambiente) da parte di un gruppo assicurativo con controllate operanti nel settore delle energie rinnovabili. In particolare, è stata posta attenzione sulla sussistenza del requisito soggettivo di piccola e media impresa, necessario ai fini della fruizione dell'agevolazione e l'applicabilità delle disposizioni del Decreto Marzano del 18/4/2005 al caso di specie, in tema di impresa autonoma, essendo la stessa società richiedente il beneficio partecipata da una investment company. L'Agenzia delle entrate, infatti, aveva rifiutato l'istanza di rimborso della società controllata,

sostenendo, in sintesi, che "la società non può essere considerata una Pmi".

Tuttavia, nel caso in esame, la società partecipata deve considerarsi del tutto autonoma dalla società che in essa partecipa, in quanto impegnata nella produzione di energia da fonti rinnovabili; mentre la partecipante svolge un'attività del tutto diversa, caratterizzata dalla gestione delle partecipazioni con finalità di investimento. Inoltre, ai fini della fruizione del beneficio derivante dall'aggregazione dei dati delle società è necessario che tutte le imprese che partecipino al processo di aggregazione esercitino attività omogenee nel periodo di imposta precedente alla data in cui è ultimato il processo di concentrazione o aggregazione. L'omogeneità va individuata facendo riferimento all'attività caratteristica svolta da ciascuna impresa. Dunque, anche nel caso della società che partecipa direttamente alla società e delle altre società del gruppo, l'aggregazione dei dati delle società partecipanti, ai fini del calcolo dei requisiti della Pmi, sarebbe stata possibile esclusivamente nel caso in cui le stesse fossero state caratterizzate dallo svolgimento di una medesima attività. Viene così confermata dalla Ctr l'applicabilità della definizione di Pmi al caso.

— © Riproduzione riservata — ■



Per la Ctr l'impresa svolge attività diversa dalla controllante

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Un bonus per le Pmi per puntare sempre più sulle rinnovabili

Rinnovabili e sostenibilità / 2

SI TRATTEREBBE
DI RAFFORZARE
UNO STRUMENTO
CHE IL GOVERNO
HA GIÀ ADOTTATO
PER GLI IMMOBILI
STRUMENTALI

Amedeo Teti

Per arginare l'aumento della bolletta energetica che pesa oggi sulle imprese industriali vengono prese in considerazione diverse ipotesi, spesso orientate alla soluzione di un problema ritenuto contingente.

Ma se il problema dovesse invece avere un orizzonte temporale più ampio, occorrerebbe forse individuare soluzioni di più lunga gittata, coinvolgendo, se non quasi "obbligando", le stesse imprese ad investire per passare alle rinnovabili. Qui di seguito si evidenzia una proposta destinata in particolare alle Pmi industriali di tipo win-win in quanto mirata all'investimento produttivo e utile per irrobustire l'uso delle fonti rinnovabili.

Bonus ristrutturazione al 100%. L'idea è quella di prorogare, rafforzare e rendere più attraente uno strumento che il Governo ha già adottato per sostenere l'efficientamento energetico degli immobili strumentali posseduti dalle imprese (ad esempio i capannoni industriali) e cioè il cd "Bonus Ristrutturazione", che incentiva attraverso fasce di aliquote dal 50 al 65% da poter portare in detrazione entro massimali prestabiliti. La proposta prevederebbe l'utilizzo di fondi - anche quelli del Pnrr destinati all'efficientamento energetico - innalzando ad un valore più possibile vicino al 100% l'attuale Bonus Ristrutturazione pari a 50 o 65%, ma solo per quei beni che consentano in tempi brevi di realizzare un forte risparmio energetico quali principalmente pannelli fotovoltaici, generatori eolici, inverter ed accumulatori.

Allargando poi la platea dei beneficiari a tutte le tipologie di Pmi, per almeno due anni (e cioè 2022 e 2023).

E considerando anche l'allargamento dello sfruttamento dell'incentivo sugli immobili attualmente privi di riscaldamento.

Inoltre prevedere anche il "costo zero" per le imprese, attraverso cioè la possibilità di poter cedere celermente il proprio credito di imposta, oltre alla attuale possibilità di recuperare la detrazione in dieci rate annuali.

Grazie al "costo zero", *mutatis mutandis* per quanto avviene con il Superbonus 110% delle abitazioni private, un tale incentivo potrebbe comportare, entro pochi mesi, un prevedibile successo e quindi una straordinaria impennata di produzione (e stoccaggio) energetica da rinnovabili in Italia. Questo comporterebbe non solo una forte riduzione della spesa della bolletta energetica per le Pmi industriali, ma anche una loro sempre più ampia autonomia energetica.



Comunità energetiche di imprese. L'efficienza di questa soluzione potrebbe poi essere aumentata coinvolgendo le imprese attraverso la possibilità di sviluppare e favorire la creazione di "comunità energetiche industriali" presso le singole aree produttive italiane con un utilizzo smart dell'energia sulla base sia di quanto autoprodotta che di quanto richiesto dalle singole imprese nella stessa area. Si tratta qui di sfruttare un principio europeo cardine per lo sviluppo delle rinnovabili e cioè che i consumatori di energia siano autorizzati a divenire "autoconsumatori". In questo caso il legislatore potrebbe stimolare l'uso di questo sistema a *cluster* aumentando ad esempio gli attuali massimali di potenza complessiva di 200kW per ogni singola comunità (visto anche che la direttiva 2018/2001 qui non sembra indicare limiti come invece fa la norma italiana, art. 42bis del dl 162/19), favorendo la previsione di una nuova fattispecie quale quella delle "comunità energetiche tra Pmi". Il minor fabbisogno energetico nazionale promosso da queste soluzioni orienterebbe pertanto a breve termine l'utilizzo della maggior parte dell'energia industriale prodotta da fonti tradizionali solo verso i grandi energivori, riducendo comunque l'escalation dei prezzi e rischi di blackout per il Paese.

In aggiunta, a complemento della proposta, una indicazione positiva di politica industriale potrebbe essere quella di ancorare l'utilizzo dei prodotti sopracitati - e cioè pannelli fotovoltaici, generatori eolici, *inverter* ed accumulatori (oltre alle caldaie) - ad una certificazione CAM (criteri ambientali minimi) in modo da favorire l'aumento di produzione di tali beni con origine made in Italy.

Direttore Generale Ministero Sviluppo Economico

© RIPRODUZIONE RISERVATA